CLIPEOSTORIA

da «Fate»

LE MISTERIOSE MACCHINE VOLANTI DELL'OTTOCENTO

Non c'era nulla che volasse o potesse volare, in quell'epoca. Eppure...

Ventisei marzo, 1880. Un tranquillo venerdì sera nella piccola Galisteo Junction, una cittadina del Nuovo Messico (odierna Lamy). Il treno, proveniente dalla vicina Santa Fé, era arrivato e già ripartito, e l'agente ferroviario, finita la sua giornata di lavoro, chiuse meccanicamente il magazzino della stazione e uscì con due amici per una breve passeggiata.

Improvvisamente udirono alcune voci che sembravano provenire dal cielo. I tre uomini alzarono gli occhi e videro un oggetto di mostruosa grandezza, che si avvicinava rapidamente da ovest, volando talmente basso che si potevano distinguere alcuni fregi, abilmente disegnati sull'esterno dello strano veicolo. All'interno, gli occupanti (circa 10), che sembravano normali esseri umani, stavano ridendo e gridando in una lingua sconosciuta e da terra fu udita anche della musica, sempre proveniente dall'oggetto volante. Quest'ultimo era a forma di pesce — una specie di sigaro con la coda — e si spostava nel cielo grazie ad un enorme ventilatore. Mentre passava sopra i tre amici, uno degli occupanti gettò alcuni oggetti. L'agente ferroviario e i suoi amici ne recuperarono uno subito, si trattava di un bel fiore con attorno una striscia di sottile carta-seta sulla quale si trovavano dei caratteri, che ricordarono ai tre uomini i disegni che essi avevano visto sui contenitori giapponesi di tè. Subito dopo l'imbarcazione volante si alzò in cielo e si diresse velocemente verso oriente. Il giorno dopo alcuni ricercatori trovarono una tazza — uno degli oggetti che i testimoni avevano visto gettare dalla « macchina », ma che non era stato possibile localizzare a causa dell'oscurità.

« L'oggetto è di foggia assai particolare », riportava il *Santa Fe Daily New Mexican*, « completamente differente da ogni altro oggetto usato in questo paese ».

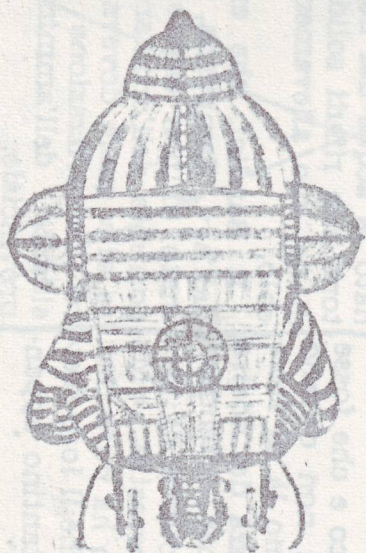
L'agente della ferrovia prese il fiore e la tazza e li mise in mostra. Tuttavia, prima che il giorno fosse finito, questa prova materiale del passaggio del primo oggetto volante non identificato era scomparsa. Infatti, la sera stessa un misterioso signore, identificato solo come « un collezionista di curiosità », comparve nella cittadina, esaminò i reperti, suggerì l'idea che fossero di origine asiatica e offrì per essi una somma di denaro così alta, che l'agente non ebbe nessuna difficoltà ad accettare. Il « collezionista » raccolse i suoi acquisti, si allontanò e non fu mai più visto.

Certamente la storia dell'aviazione non comincia il 17 dicembre del 1903, giorno in cui l'aereo dei fratelli Wright volò per 12 secondi a Kitty Hawk, ma assai prima che scienziati ed inventori lottassero per scoprire i segreti del volo: di costruire cioè quello che un articolo apparso su « Scientific American » chiamava « La vera macchina volante ».

Ma nulla ci può dire che cosa ci facesse un enorme sigaro volante sopra il Nuovo Messico, nel 1880. La sua « mostruosa grandezza » e il suo propulsore a forma di ventaglio, indicano chiaramente che era più pesante dell'aria, ma secondo il parere dell'esperto inglese Charles H. Gibbs Smith, una simile macchina volante non doveva esistere a quell'epoca. « ...Posso affermare con certezza che prima del 1910, nel Nord America, i soli velivoli che potessero trasportare passeggeri, erano le mongolfiere e gli aerostati ed è altamente improbabile che potessero essere scambiati, per qualcos'altro. Inoltre non esisteva alcun tipo di dirigibile o altra macchina volante simile ».

Il segreto di Dellschau

Durante il 1850 misteriose « astronavi » attraversarono con regolarità i cieli della Germania e fu poco prima di quel periodo, probabilmente nel 1848, che un enigmatico giovane tedesco, chiamato C. A. A. Dellschau, emigrò negli Stati Uniti. Grazie a una sua testimonianza sappiamo che nel 1850 egli si trovava a Sonora, una cittadina mineraria della California. Dove possa essere stato nei dieci anni seguenti non è dato sapere. Sappiamo, comunque, che verso la fine del secolo sposò una vedova e fissò la sua residenza a Houston, nel Texas, dove visse in effettiva solitudine. Non aveva amici; a quanto si dice, il suo carattere irascibile tenne tutti a distanza. Dopo essere stato allontanato dai pochi che lo conoscevano, per la sua stravaganza, Dellschau dedicò le sue ore alla compilazione di una serie di album, che riempì con ritagli di giornale, disegni e con misteriose annotazioni. Egli morì nel 1924 all'età di 92 anni.

Se non fosse stato per una casuale scoperta avvenuta molti anni dopo, la vita e l'opera di Dellschau sarebbero rimaste sconosciute. Ma un giorno del maggio 1969 accadde che un ufologo, P. G. Navarro, si trovasse a passare vicino a una mostra dell'aviazione, presso l'università di S. Tommaso a Houston. Due grandi album (quelli di Dellschau) attirarono la sua attenzione ed egli si fermò per esaminarli ulteriormente. Egli scoprì che gli album contenevano vecchie notizie, racconti e articoli sui tentativi di

Gli album di Dellschau contenevano un gran numero di disegni riproducenti bizzarre aereonavi

vari inventori di costruire macchine volanti più pesanti dell'aria.

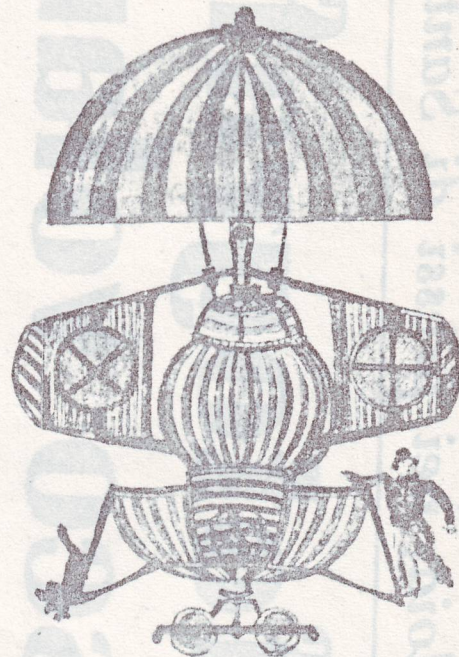
Ma tutto quel materiale non era così interessante come i disegni di Dellschau, riproducenti strani, ingombranti vascelli che egli affermava *avessero realmente volato in una certa epoca.* Poiché si era risvegliata la sua curiosità, Navarro fece ricerche approfondite degli album di Dellschau e dopo un certo periodo di tempo riuscì ad acquistarne altri dieci — trovandoli nei luoghi più disparati, come in un negozio per articoli marinareschi di Houston e presso una collezionista di opere d'arte che si era interessata agli strani disegni di Dellschau. Navarro si recò persino a parlare con la figliastra di Dellschau, ormai vecchia. Infine si accinse a decifrare gli appunti di Dellschau che erano stati scritti in inglese, tedesco e in codice. Quando finì, aveva ricostruito una storia incredibile. Una cosa era chiara: Dellschau era incerto riguardo a ciò che aveva scritto. Da una parte voleva che i suoi « segreti » venissero svelati; dall'altra sembrava timoroso di parlare direttamente. Così egli venne ad un compromesso e scrisse in una tale maniera da scoraggiare tutti, tranne il più risoluto dei ricercatori futuri, ed anche così, nel complesso, i suoi scritti acquistano un che di mistero.

Dagli appunti Navarro apprese che nel 1850 Dellschau e un gruppo di soci, circa 60 in tutto, si riunirono a Sonora e fondarono un « Aero-Club », costruendo e volandoci in seguito, macchine più pesanti dell'aria. Essi lavoravano in un campo aperto vicino Columbia, una cittadina nei pressi di Sonora. Il club lavorava in segreto ed ai suoi componenti non era permesso di parlare della loro attività né di usare l'aereo (se così lo possiamo chiamare) per i loro scopi personali. Un membro che minacciava di affittare la sua macchina al pubblico con la speranza di fare fortuna, morì in un'esplosione aerea — vittima, suggerisce Dellschau — di un assassinio. Un altro, un meccanico specializzato — identificato come Gustav Freyer, — fu chiamato a rendere conto al club del suo comportamento per essersi rifiutato di dare nuove informazioni. Era chiaro che non si trattava di un comune circolo sociale. L'« Aero Club » era una filiale di una più vasta società segreta, le cui iniziali, secondo Dellschau, erano « NYMZA ». Egli dice poco di questa società; fa notare solo che nel 1858 era capeggiata da un certo George Newell di Sonora. Altrove egli accenna agli ordini di sconosciuti superiori che sovrintendevano alle attività del club.

Questi ignoti superiori non erano autorità governative, poiché Dellschau scrive che una volta un ufficiale, venuto a conoscenza del loro lavoro, tentò di convincerli a vendere le loro invenzioni per usarle come armi da guerra. Gli ignoti superiori diedero l'ordine di respingere l'offerta.

Il club aveva a sua disposizione un certo numero di apparecchi. Tuttavia, osservando i disegni di Dellschau, è difficile credere che un qualcosa somigliante a quelle macchine possa mai aver volato. Inoltre Navarro fa notare: « ..La pesante struttura delle macchine appare completamente sproporzionata ai palloni che si suppone sollevassero quelle bizzarre invenzioni. Considerando poi la grande quantità di gas (generalmente idrogeno o elio) necessaria a sollevare uno dei moderni dirigibili, è inconcepibile come la piccola quantità di gas usata per le macchine di Dellschau fosse sufficiente a sollevarle ».

Ma quello non era gas comune! Secondo Dellschau si trattava di una sostanza chiamata « NB » che aveva il potere di « annullare il peso »!

Gli appunti di Dellschau hanno un tono curiosamente pessimistico. Uno strano paragrafo dice testualmente: « Noi tutti siamo insieme nelle nostre tombe. Ci riuniamo in casa mia. Mangiamo e beviamo e siamo allegri. Noi facciamo un lavoro mentale, ma tutti sono in condizioni disperate, come se sentissero che stanno combattendo una battaglia perduta in partenza. Ma c'è una remota possibilità che il destino crei l'uomo giusto ». Dellschau parla inoltre della razza umana e perfino del pianeta Terra come se egli non ne facesse parte. Altrove un disegno mostra l'immagine di un diavolo che, su uno degli « Aerei » apre un varco nella struttura celeste. L'impressione globale che si ha dagli scritti di Dellschau è quella di un uomo a conoscenza di segreti che lo renderebbero in qualsiasi epoca un estraneo, un isolato dal resto dell'umanità.

Riproduzione di una curiosa macchina aerea disegnata da Dellschau

Chi era? Un narratore di incredibili favole? Ma a quale scopo? Se fu realmente e soltanto questo, perché passò anni e anni a compilare quaderni — dedicando al lavoro gran parte delle ore notturne — con l'esile speranza che un lontano giorno del futuro, molto tempo dopo la sua morte, qualcuno potesse crederci?

Jerome Clark e Loren Coleman
(da « Fate » Trad. di F. Magini)

LA MAGIA SVELATA

a cura di Fulvio Rendhell

A causa dei noti ritardi postali ci è pervenuta in ritardo la rubrica di Fulvio Rendhell « La magia svelata »; la terza parte de « La magia nello spiritismo », nella quale vengono esaminate le cinque fasi in cui è suddivisa una seduta spiritica, verrà pubblicata sul prossimo fascicolo.